Venerdì 15 Luglio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 167.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 16
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

UNO SGUARDO AL DI FUORI.

Ormai *in casa* abbiamo relativa quiete, interrotta soltanto dal brontolio di qualche gazzetta. Poichè a Montecitorio è silenzio, e, improvvisamente, sino da jeri sera si fece silenzio anche a Palazzo Madama. E se continuano qua e là processi e condanne, non si osa dalla Stampa alzare grida di dolore, poichè l'esempio dei tanti Giornali soppressi insegna un po' di prudenza, e a non attirarsi malanni addosso.

Quindi, per qualche mese, *in casa* non si avrà se non da annotare pochi indizii su ciò che i Ministri preparano per una nuova Sezione, se non forse per rinnovare l'assemblea. Si avrà da segnare gli *arrivi* e le *partenze* degli illustri Consiglieri della Corona e dei rispettivi sotto-Segretarii di Stato, e specialmente, se la notizia non è una carota, le visite dell'on. Pelloux alle principali Prefetture del Regno per conoscere *de visu* le cose, meglio che non gli avvenga di saperle appuntino, mediante i rapporti de' Prefetti, a Palazzo Braschi.

Così essendo le cose *in casa*, pur a noi sia permesso, per eccezione, di girare lo sguardo *al di fuori*.

E poichè jeri in Francia si celebrò la *festa nazionale*, invitiamo i Lettori a tener conto dei telegrammi parigini. Però, da anni e anni, quella festa si celebra senzachè il mondo abbia a commuoversi. Ma quest'anno, da taluni si preannunziavano dimostrazioni in senso anti-semita. E ciò a proposito dell'affare *Dreyfus*, dell'arresto di Esterhazy e del successivo arresto di Picquart, nomi che da mesi e mesi, insieme a quello di Zola, si ripetono quasi ogni giorno anche dai Giornali italiani, con somma noja del Pubblico. Ah! sarebbe ben tempo che dell'*affare Dreyfus non si parlasse più!*

Per andar dalla Francia in Ispagna non c'è che da passare i Pirenei. Ed alla Spagna, oggi cotanto sventurata, sono dirette tutte le simpatie. Per eroismo militare, se non per savviezza civile de' suoi governanti, le suscita, e più l'augusta madre del Re giovinetto, il cui trono è forse minato dalle fazioni interne, flagello della gente iberica da più di tre quarti di secolo, ed espiazione dei peccati e delitti dei trascorsi secoli.

Quindi forse oggi stesso, mentre noi scriviamo queste note, sarà palese il destino della Spagna dopo una guerra disperata e dopo l'impotenza della Diplomazia ad impedire tante stragi e rovine.

Tutto singolare in questa guerra, immane conflitto originato da cagion lieve! E tutto spaventevole alla fantasia, quantunque, per la distanza, sinora il quadro doloroso, nelle sue nere tinte, non sia apparso intero ai nostri occhi!

Anzi, per le notizie contraddittorie, per le gonfiezze americane e per certe millanterie di Corrispondenti, ne sappiamo ben poco ancora oggi, quantunque parlasi già di prossima pace, il vincitore avendo schiacciato l'avversario suo.

Mai più, come questa volta, dai Giornali e dal telegrafo ebbesi maggior confusione di notizie. Cosicchè, mentre in altre guerre con pochi nomi di paesi e di fatti d'arme era registrata la cronaca, per gli avvenimenti di Cuba e delle Filippine solo più tardi se ne saprà qualcosa che si approssimi al vero.

Per Cuba, da mesi è dimenticata Creta e la questione, non ancora risolta, del suo governo autonomo.

E così l'attenzione indirizzata prima a Creta, poi a Cuba ed al conflitto ispano-americano, ci fece dimenticare Menelick, l'Abissinia e la Colonia Eritrea. Se non che, fra pochi giorni, se ne tornerà a discorrere; cioè quando l'on. Martini, Governatore, sarà in Italia per intendersi con il nuovo Presidente del Consiglio riguardo la definitiva politica coloniale.

Ci auguriamo, frattanto, che un accordo sia possibile; ma nel senso che le faccende della Colonia africana non abbiano più ad obbligare l'Italia a que' sacrifici, di cui tuttora si sentono i pesi, e, perchè infruttuosi e ingloriosi, sono di ben triste memoria. =

La festa nazionale in Francia.

Parigi, 14 Fu solennizzata oggi qui ed in tutti i dipartimenti la festa nazionale.

Nel pomeriggio vi fu a Longchamps la rivista militare che riuscì brillantissima.

Felix Faure vi si è recato alle tre in vettura, accompagnato dal ministro della guerra Cavaignac.

Il presidente del Consiglio, Brisson, indisposto non ha potuto accompagnarlo.

Lungo tutto il passaggio del corteo presidenziale, la folla ha ripetutamente gridato: *Viva il presidente! Viva Cavaignac! Viva la Repubblica! Viva l'esercito! Abbasso Zola!*

Nessun incidente.

Roma, 14. Pella ricorrenza della festa nazionale francese vi fu oggi, all'ambasciata di Francia presso il Re d'Italia, il ricevimento della colonia francese. L'incaricato d'affari, Blondel, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dalla colonia francese, ha pronunciato applaudite parole ed ha terminato bevendo in onore di Felix Faure e dei Sovrani d'Italia, all'Italia, alla Francia ed alla colonia francese. Blondel ha letto inoltre il seguente dispaccio dell'ambasciatore Barrère assente per motivi di salute:

Pregovi esprimere alla colonia francese il mio profondo rammarico di non poter rivederla, io stesso al palazzo Farnese e bere con essa al presidente della Repubblica; avrei voluto pure alzare il bicchiere in onore del Re e della Regina e alla grandezza e prosperità dell'illustre nazione che dà ai nostri compatriotti sì cordiale e generosa ospitalità ed unire in uno stesso brindisi i nomi dei due grandi popoli fatti per comprendersi ed amarsi.

Commenti della stampa Dreyfusiana.

Parigi, 14. Cassagnac «nell'Autorité» approva l'arresto di Esterhazy, il quale come scrive il giornale, ha disonorato la divisa francese.

Jaurès nella «Petite Republique», chiama l'arresto di Esterazy, il primo raggio di luce che squarcia le tenebre in cui è avvolta la faccenda Dreyfus.

Parlando dei dispacci falsificati che furono inviati a Picquart, mentre soggiornava a Tunisi, Jaurès scrive che essi avevano lo scopo di perderlo, perchè non potesse deporre contro Esterhazy. Questo fatto dimostra che Esterhazy è un falsario capace d'ogni azione più riprovevole. Risulta provato che agli uffici d'informazione al ministero della guerra, si conoscevano le falsificazioni commesse da Esterhazy.

Al ministero si sapeva inoltre che la parola «Semidio», contenuta in quei dispacci, si riferiva a Picquart. Allo Stato maggiore si credeva invece che con quella parola fosse indicato il senatore Scheurer-Kestner. Si può affermare con sicurezza che è stato lo Stato maggiore a suggerire a Esterhazy di usare in quei dispacci quella parola.

Nel processo Zola, il generale Pellieux ha affermato che quei dispacci erano apocrifi, aggiungendo però che l'autore della falsificazione era l'agente di polizia Souffrain e non già Esterhazy. Affermando questo non ha però pensato quale interesse poteva avere Souffrain a commettere la falsificazione. Tutti questi fatti erano noti ai circoli competenti, i quali, come la stampa nazionalista, si sono fatti correi di Esterhazy.

L'«Aurore» attacca il presidente dei ministri, Brisson, il quale ha permesso il sacrificio di Picquart, di quel Picquart che per amore della verità e della giustizia ha rinunziato ad una brillante carriera, perchè s'egli avesse voluto mentire, egli sarebbe a quest'ora generale. Molti francesi preferiscono il carcere di Picquart al palazzo di Brisson.

Il senatore Ranc scrive nel «Radical»: Non si riuscirà a chiudere la bocca a Picquat. Egli parlerà e scoppierà la verità. La cosa terminerebbe molto meglio, se certi fattori potessero decidersi ad ascoltarlo.

Drumond attacca nella «Libre Parole» il giudice istruttore, Bartulus, ch'egli chiama «dreyfusard», accusandolo di avere agito in molti casi per propria iniziativa in favore di Dreyfus.

Perchè fu arrestato Picquart.

I giornali dicono che l'ex colonnello Picquart è stato arrestato sotto l'imputazione di spionaggio e prevedono altri arresti.

Si vorrebbe arrestare anche Trarieux.

Un senatore ha intenzione di interpellare il governo, domandandogli se non ritenga opportuno di far arrestare l'ex-ministro, senatore Trarieux, per il suo atteggiamento nella questione Dreyfus-Esterhazy, e specialmente per il suo atteggiamento preso in riguardo al colonnello Picquart.

Il ritorno della signora Esterhazy a Parigi.

Parigi, 14. La signora Esterhazy che si trovava in campagna, annunzia il suo ritorno a Parigi in seguito all'arresto del suo poco fedele marito.

Una sottoscrizione del «Siécle» e l'opposizione dell'avv. Demange.

Il *Siécle* aperse una sottoscrizione per fare affiggere sui muri la lettera della signora Dreyfus al guardasigilli e la nota di Dreyfus scritta nel 1894, ma l'avv. Demange difensore di Dreyfus si oppone per mezzo di usciere all'affissione giudicandola non opportuna e conveniente.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 15.

Presiede CREMONA vicepresidente.

Continua la discussione sui provvedimenti urgenti e temporanei per il mantenimento dell'ordine pubblico; e dopo una elevata discussione, cui partecipano i senatori Canizzaro e Paternostro invitando il Governo a curare specialmente che le scuole non sieno fatte palestra di propaganda antisociale; ed i ministri Pelloux e Baccelli promettendo che se ne occuperanno: si approvano i sei articoli.

Approvasi pure il progetto di legge per la costruzione e l'esercizio di un magazzino (Syios) a Venezia.

I due progetti sono approvati anche a scrutinio segreto.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Società Dante Alighieri.

Nell'ultima adunanza del Consiglio centrale, a Roma, presieduta dal senatore Villari, furono definitivamente approvate le proposte da discutersi nel Congresso generale della Società, che avrà luogo in Torino nei giorni 24, 25 e 26 settembre, e fu preso atto dell'invio di fondi alla Cassa centrale, dal 13 giugno a 17 luglio, per la somma complessiva di L. 5005,95, da parte dei Comitati di Acireale, Belluno, Brescia, Bergamo, Catania, Cagliari, Como, Messina, Pontedera, Padova, Pisa, Siracusa, Sondrio, Viterbo, Venezia e Verona.

Vennero erogate a scopi sociali L. 4500.

Risultarono definitivamente costituiti i Comitati di Genova e di Cuneo. Fu dalla Presidenza annunziato che per l'epoca del Congresso di Torino, saranno pronte le due pubblicazioni dal Consiglio centrale affidate a due egregi pubblicisti italiani: *La Guida dell'Adriatico Orientale e il libro di lettura per le scuole all'estero.* Fu infine deliberato all'unanimità un ringraziamento al Municipio di Firenze, che si è iscritto alla Società Dante Alighieri in qualità di socio perpetuo, ed espresso il voto che il patriottico esempio sia seguito da tutti i comuni del Regno.

Tanto per variare.

La guerra ai pseudonimi. Gervaize, il neo-eletto deputato di Nancy, ha esordito come rappresentante del popolo con una proposta molto originale. Tra i mille abusi da colpire, egli ha scelto d'urgenza, quello dei... pseudonimi, e ha presentato alla Camera francese un disegno di legge tendente a reprimere per la designazione dei cittadini francesi, l'impiego di nomi diversi da quelli che risultano dagli atti di nascita.

Si beve più vino o birra? — La produzione media di tutto il mondo è di 130 milioni di ettolitri di vino e 180 di birra. Di questa si consumano in Germania 48 milioni l'anno, in Inghilterra 47. Seguono poi gli Stati Uniti con un consumo di 37 milioni. L'Austria con 14 milioni, la Francia e il Belgio con 10 milioni ciascuno.

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Città bombardata e incendiata dagli americani.

Madrid, 14. (*Ufficiale*) — Una nave degli Stati Uniti ha bombardato ed incendiato Pinar del rio (città di 39 mila abitanti dell'isola di Cuba).

La febbre gialla nel campo americano.

Nuova York 14. Dal campo del generale Safter giungono notizie inquietanti. Le truppe che assediano Santiago devono lottare con gravissima difficoltà.

Sono già scoppiati più di 50 casi di febbre gialla; anche un generale ne fu colpito. La febbre gialla deve essere stata portata al campo americano dai fuggiaschi di Santiago.

Per impedire che la malattia si estenda, vennero stabilite rigorose quarantene da applicarsi a coloro che provengono di Santiago.

Da Washington vengono inviati a Cuba tutti i medici disponibili.

La capitolazione di Santiago.

Washington, 14. — Santiago è capitolata.

Santiago non basta.

Hassi da Londra 14, che oltre alla resa di Santiago, gli americani esigono la consegna di tutta la provincia di Santiago, non escluse le fortezze di Manzanillos, Bolguan, Guantanamo e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 66

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI.

— Dio voglia, disse con una tristezza nello sguardo e nella voce, che voi non sappiate mai il male che mi fate in questo momento.

Juana parve destarsi da un sogno. Anche lui, dunque, temeva!

Con la sagacia propria delle nature sensibili, afferrò l'idea; una rivoluzione strana si compì in lei, che favorì la sua natura audace.

— Non credo che siate venuto per rendermi la vita insopportabile, sussurrò con voce felinamente morbida. Noi non abbiamo nessun torto a rimproverarci, soggiunse risoluta.

— È un linguaggio che non intendo, Juana... disse tristamente Giorgio. Non è qui il luogo, nè il momento di recriminazioni eterne e di sospetti ingiusti.

— Perchè i nostri ricordi servono a oscurare il presente e ornare il passato de' colori più severi.

— Ciò non vi dissi.

— Ma lo fate intendere, esclamò essa dissimulando una violenta indignazione. Fa duopo che ci spieghiamo, Giorgio.

— Domani.

— No, stassera stessa, in fondo al giardino, nel padiglione presso la serra.

Il partito era preso e lasciato D Orio s'avvicinò con spietato sorriso, ad Altarive.

Carraro, rimasto presso lady, non aveva perduto di vista la coppia, e prevenuto già, nel recarsi alla serata, dei propositi di Giorgio, lo raggiunse e gli chiese con mistero:

— Ebbene?

— Domattina, ti dirò tutto.

Il conte fece una smorfia e s'unì con D'Orio ad alcuni ufficiali.

III.

Nella giornata il conte aveva scossa un po' la sua stima pel prossimo cognato.

Inviato dalle due fanciulle a riceverlo alla stazione, fra i due giovani era avvenuto uno espansivo scambio di amabilità e di confidenze.

Ai primi stupori successe bentosto un po' di curiosità: Carraro domandò il nome di colei, volle sapere per quale infelice circostanza quelle lettere erano pervenute a C...; spiegò come Chiara n'era entrata in possesso.

Queste spiegazioni accompagnate da sorrisi indulgenti e ironici raddoppiarono l'attenzione mutua di essi, come ognuno gustasse la piccola irregolarità della quale Giorgio s'era reso colpevole.

— Vedi, sono tornato per completare la mia riabilitazione, se qualche anima timorosa ne dubitò, anche per un momento, disse giovialmente Giorgio.

— Un tribunale più severo t'attende.

— Eva! fece Giorgio spaventato subitamente.

— Oh! essa è al buio di tutto. È Chiara, alle cui requisitorie non potrai sottrarti. L'incartamento è in mani sue: t'aspetta al palazzo.

— A casa mia!

— Appunto.

— E Eva?

— Le ha concesso di venire a farti gli onori di casa. Ma preparati, a un fuoco di fila.

— Anima pura, innocente!

— Senza dubbio. La spaventa la tua indole.

— Inesperienza della vita! Oh! la riconcilierò! Non sarà questo un grande ostacolo.

Carraro tornò a motteggiare sulle vicende delle due lettere accusatrici.

— L'una l'hai avuta; l'altra te la restituisco io, intatta.

E trasse dal portafogli la prima denunzia, e la consegnò a Giorgio.

— Ne farò un *auto-da-fè*, in presenza di mia sorella.

— Leggila.

— No, così, senza aprirla. Capirai, non sono questi i pericoli che mi spaventano!

— Il matrimonio di tuo suocero?

— Affè, presto o tardi lo prevedevo. Rispetterò in silenzio la sua felicità. Ma, a proposito, chi sposerà? Eva mi scrisse: una bellissima signora, giovane, che conobbe prima in Svizzera e che poi tornò ad incontrare dai Little.

— Perfettamente.

— Tu me la farai conoscere.

— Stassera stessa al solito *five o' clock tea*. Siamo amici. L'annunzio sarà, tra giorni, ufficiale.

— Vanno alla festa.

— Ma aspetteranno le nozze di noi.

— E come si chiama?

— Juana Panin, polacca, vedova d'un certo sir Luke.

Giorgio ebbe un sussulto, rabbrividì.

— È l'inferno che me l'invia qua! imprecò, colpendosi con la palma della mano la fronte, in un atto irriflessivo.

Carraro lo guardò allibito.

— Sono dunque perseguitato? ruggì.

— Che novità?

La carrozza passava sotto il palazzo D'Orio.

Essi alzarono la testa e, ad una finestra, scorsero Chiara che li aspettava e che, vedendoli arrivare, si ritirò con un grazioso sorriso per correre incontro ad essi.

— Il suo aspetto è rassicurante! esclamò Giorgio con un cenno del capo, rivolto al balcone donde era scomparsa la sorella.

— *Post Phoebum, nubila*, salmodiò tra il triste e il faceto, il conte.

— E ora, un altro scoglio! concluse facendosi serio.

Entrarono nell'androne. Chiara era a piè della scala, con una fiamma di letizia negli occhi.

L'incontro fu affettuosissimo. Salirono.

Nella stanza da letto di lui, ampia e rimessa a nuovo, tende, cortinaggi, coltri e alcuni mobili, Giorgio notò subito in Chiara, negli omaggi amorevolmente comuni, una cosa che certamente, tempo addietro, non aveva: o nella voce, o nello sguardo, o nel sorriso, una cosa strana, un segreto, che gli dette qualche timore.

Carraro, guardando i due fratelli, fece un giudizio sommario di essi, fra sè:

— La capitale ha rovinato lui; la provincia ha fatto vegetare il terreno arbusto. A me la cura di innestarlo.

(Continua).

Baraco. Esigono poi che gli spagnuoli prendano la via della Spagna, soltanto gli ufficiali avranno il diritto di tenere la sciabola.

Gli americani in rotta per la Spagna

Madrid, 14. Il ministro della marina ha dichiarato a un rappresentante dell'agenzia «Fabra» esser vera la notizia che la squadra dell'ammiraglio Watson si trova in rotta per la Spagna.

Una cannoniera germanica che protegge gli spagnuoli.

Washington, 14. Un dispaccio da Manilla conferma che allorchè gli insorti occuparono Subig, la cannoniera tedesca *Irene* tentò di intervenire a favore degli spagnuoli.

Navi italiane nelle acque di Spagna.

Roma, 14. E' insussistente la diceria che il nostro Governo mandi navi alle Filippine. Partiranno invece due navi per le coste della Spagna, secondo fu già annunciato.

Il maresciallo Blanco aveva tentato suicidarsi

L'*Agenzia Reuter* ha da Key West: «Appena saputa la notizia della distruzione della flotta di Cervera, il maresciallo Blanco tentò di suicidarsi. Ne venne impedito dal suo capo di stato maggiore che lo disarmò. Il Blanco però dovette poscia rimanere tre giorni a letto.»

Nel litorale vicino a Santiago.

Comunicano da Cuba che il litorale vicino a Santiago presenta uno spettacolo spaventoso.

Gli uccelli di rapina si pascono di cadaveri lungo la riva, e si vedono gettarsi a frotte sugli avanzi della battaglia.

Di tanto in tanto il mare getta sulla spiaggia frammenti di corpi umani, tronchi mutilati, braccia, piedi, dita. Una croce fatta con tavole tolte alle navi distrutte domina una fossa vastissima, ove si trovano mischiati, in mezzo alla sabbia, cadaveri senza numero e senza nome.

Cronaca Provinciale.

La difterite in Austria

e una

importante questione sanitaria internazion.

Nei comuni dell'alta valle dell'Isonzo e dell'alta valle del Natisone soggetti all'Austria, e dipendenti dal distretto di Tolmino, domina da vario tempo qua e là la difterite. In quei paesi (oltre una quarantina di villaggi!) sono affatto privi di medici, e siccome i genitori dei malati sanno benissimo che per la difterite le iniezioni di siero fatte a tempo, possono salvare ai loro cari la vita, così essi prendono i piccoli malati, e sulle braccia o sopra dei carretti, li portano in tutta fretta al Pulfero, dove è per loro il più vicino dei nostri medici italiani, il quale pratica la tanto sospirata iniezione e ne salva così un gran numero.

Fin qui, come si vede, niente di più naturale, di più commovente, e diciamo anche di più orgoglioso per noi italiani, che, col mezzo dei nostri bravi medici siamo nel caso di strappare alla morte tanti poveri malati d'oltre confine.

Il guaio per altro sta nel fatto, che pur troppo tali malati possono portare l'infezione anche nel nostro territorio, ciò che sarebbe anzi avvenuto, tant'è vero che in questi ultimi giorni i comuni di Rodda e Tarcetta ebbero a denunciare alla Prefettura parecchi casi di difterite osservati nei villaggi più vicini alla strada del Pulfero.

Questi fatti non potevano a meno d'interessare e le autorità locali e quelle provinciali e ci consta di una visita sui luoghi fatta recentemente dal medico provinciale per ordine del sig. Co. Thunn Hoenstein reggente la Prefettura, visita che avrebbe avuto appunto lo scopo di trovare il modo di sciogliere la difficile questione, salvaguardando la salute pubblica dal nostro territorio, senza impedire possibilmente ai poveri difterici d'oltre confine di ricorrere ai nostri medici per salvarsi da una probabile morte.

Non sappiamo quali provvedimenti abbia preso la Prefettura, in seguito alla relazione del medico provinciale, per cui ci riserviamo di tornare quanto prima sull'argomento, nella speranza di veder risolta la questione nel modo che più si confaccia con le esigenze della pubblica salute nei nostri comuni e coi sentimenti di umanità e di carità verso i nostri confratelli d'oltre confine, che per una inesplicabile ragione sono affatto privi di medico. X.

Colloredo di Montalbano.

Il bell'asino! — *14 luglio.* — Nella campagna fra Buja, Carvacco, Vendoglio e Colloredo fu trovato un bell'asino senza soma, il quale gironzava pascolando. — Per il ricupero, rivolgersi a questo municipio.

Verzegnis.

Ancora sul ponte da Verzegnis a Tolmezzo. — *14 luglio.* — Un articolo comparso sulla *Patria* del 7 corrente e firmato Albano Fedelli, che trattava estesamente circa il modo di raggiungere lo scopo del tanto reclamato ponte, al cui merito, circa un mese fa, anche io ebbi la tentazione, dirò così, di mandarvi uno scritto, mi spinge a riprendere la penna, tanto più che l'articolista espone una idea e dice «sarebbe bene fosse almeno un tantino discussa».

Anzitutto, prima di entrare nell'argomento, desidero rettificare due asserzioni del signor Fedelli.

Nell'esordio, accennando egli ai precedenti articoli comparsi su codesto Giornale circa la questione, dice che se tutti si trovavano d'accordo di fare un ponte, non lo erano però circa alla località; mentre anche su questo non vi furono divari: la differenza si è riscontrata solo circa la spesa, punto proprio il più importante.

In seguito poi, il citato articolista scrive, come ora i frazionisti di Villa di Verzegnis «intendano a loro spese gettare un ponte stabile di legno» dirimpetto Invillino. — Va prima notato che detto ponte è stato più caldamente propugnato dai privati di Villa Santina ed Invillino; i primi, interessati a ciò, evidentemente a scopi commerciali, i secondi perchè detentori di fondi al di qua del Tagliamento.

E' stato in seguito alle insistenze di questi, che alcuni frazionisti di Villa di Verzegnis, frazione più vicina delle lontane a detta località, hanno consentito di partecipare in parte alla spesa per erigere questo ponte, che chiamerò sociale, e ciò per non restare addirittura bloccati in caso di piena del Tagliamento.

Posso qui aggiungere che se i frazionisti di Villa di Verzegnis hanno consentito di partecipare di loro saccoccia a quella spesa, lo hanno fatto presumibilmente per la nessuna speranza che l'Amministrazione comunale si accinga a una risoluzione definitiva in merito, come sarebbe suo dovere, tenuto conto dei reclami unanimi di questa popolazione.

Ma perchè andar su fino ad Invillino, anzi sopra, per poi scendere a Tolmezzo, centro dei loro affari, dei loro interessi? giustamente si domanda il sig. Fedelli.

Si noti: da Verzegnis alla località ove si costruirà quel ponte, ci sono oltre quattro chilometri da percorrere per strade impraticabili e pericolose; da ivi a Tolmezzo, si hanno altri sei chilometri; dimodochè fra andata e ritorno, percorrendo quella strada, ci sono venti chilometri circa. E sarà opportuno si sappia anche, che fra Verzegnis e Tolmezzo, in linea retta, v'è una distanza di appena quattro chilometri.

Conviene presumere dunque come, in caso di brentana, quando i ponti pedonali sono esportati, la gran parte dei verzegnesi, già assuefatta a guadar l'acqua, piuttosto che fare quel giro, si prenderà la briga di affrontare il fiume, sia pure con grande rischio.

Ho voluto fare una digressione su questo argomento, per far comprendere la poca convenienza, almeno da parte nostra, di partecipare alla spesa di un simile ponte,

Molti, fra quali lo scrivente dicono: Non si poteva e non si può unirsi tutti, e col concorso nostro e del Comune, risolvere di fare, sia pure un ponte pedonale sopra Avons, località già indicata, ove, ed è anche il signor Fedelli che lo dice «il torrente But, scendendo impetuosamente, costantemente costringe il Tagliamento a lambire le colline di Verzegnis» risparmiando così oltre due terzi di strada per venire a Tolmezzo, in confronto di andar per Invillino?

E non era, ne è cosa impossibile riguardo alla spesa, per la quale mi riporto al mio precedente articolo pubblicato sulla *Patria* del 6 scorso giugno.

Ora, finalmente, vengo a bomba, esponendo la mia opinione riguardo all'idea manifestata dal signor Fedelli.

L'idea non è nuova, perchè anni fa era vagheggiata da diversi.

Non è inopportuno che sia ora ricordata e discussa, perchè alla stregua dei fatti, un canale lungo località la denominata Bres, sotto Invillino, se effettuato, sarebbe cosa utile, che porrebbe un rimedio al progressivo espandersi del Tagliamento; e sin qui io e tutti dovrebbero convenire.

Ma egli è relativamente a chi dovrebbe prendere l'iniziativa e sostenere le spese, che io trovo non aver l'articolista bene posta la questione.

Un accenno prima alla spesa: Bres era anni fa di proprietà del Comune di Villa Santina. Detto Comune allora avrebbe preteso 13 mila lire per venderlo; ora invece è diviso in parti — o lotti — tra privati di Invillino. Dunque, nel caso nostro, bisognerebbe prima intendersela con essi onde poter fare questo canale: e si comincia quindi collo spendere. Compiute queste prime pratiche o trattative, si tratta di dar esecuzione a 400 metri di canale, *fra roccie e macigni.* Io non saprei indicare una cifra approssimativa della spesa che s'incontrerebbe per ciò, ma è certo però che dessa sarebbe senza dubbio rilevante.

Ora vediamo chi sia il più interessato nel lavoro e chi lo dovrebbe quindi iniziare, per poi partecipare alle spese.

Non convengo col prenominato articolista, che sostiene dovesse farsene iniziatrice, concorrendo in primo luogo all'opera, l'unanime volontà dei Verzegnesi, sien pur essi muratori, minatori o sterratori, per raggiungere lo scopo che il Tagliamento proceda poi ristretto, e quasi come incanalato, per quindi potersi fare il ponte ove lo si vorrebbe; perchè essi disporrebbero di un posto abbastanza comodo per ciò nell'accennata località, sopra Avons; e tutt'al più vi potrebbero partecipare in parte.

Bensì Caneva ne dovrebbe essere l'iniziatrice, perchè ha tutto l'interesse di salvare la propria campagna, e riguadagnarne di altra, che le fu distrutta man mano, causa il progressivo allargarsi del letto del Tagliamento. Ma considerando che la Frazione di Caneva ora ha già stabilito di far erigere 200 metri di rosta, in continuazione di quella di *Madonna del Clap,* per cui mi si dice affronta una spesa di 30 mila lire da sola, e senza redditi, (esempio a quei di Verzegnis!) bisogna convenire che detta Frazione non può assolutamente, nonostante la buona volontà, incontrare per ora la spesa non lieve che ne deriverebbe da tale lavoro.

E il Governo dunque che dovrebbe interessarsi della sistemazione del fiume. Dico, dovrebbe, perchè poco tempo fa alla Camera dei Deputati veniva approvato un progetto *per la sistemazione dei fiumi Veneti;* e ciò prova come nel caso nostro, il Governo dovrebbe figurare in primo luogo per la spesa.

A mio modo di vedere dunque, per raggiungere l'intento, sarebbe uopo che il Comune di Tolmezzo, per quel che riguarda la Frazione di Caneva, facesse istanze presso il Governo onde esso consentisse ad accordare uno stanziamento comprendente almeno buona parte della spesa; mentre esso Comune poi dovrebbe anzitutto ottenere che venga mandata sul luogo una Commissione d'Ingegneri per redigere il relativo progetto.

E prima di finire, mi preme dichiarare, che neppur io sono spinto a scrivere da alcun interesse particolare; ho esposto una mia opinione, animato solo dall'idea del bene, e nella fiducia che se ne voglia tener conto.

Sarà la mia: vox clamantis in deserto?

Staremo a vedere.

Uno dei tanti.

Forni Avoltri.

Una disgrazia alla sagra. — Certo Giacomo Sottocorona, ricorrendo la sagra del paese, divertiva sè e gli altri accendendo razzi. Uno gli scoppiò in mano, dilacerandogliela. Dovettero amputargli l'avambraccio.

Chiusaforte.

Un forsennato. — Enrico Forestan, d'ignoto, e di Maddalena Forestan, disertore austriaco, sino al 3 corr. fu al servizio degli albergatori fratelli Pesamosca. Licenziato per la sua irascibilità e disobbedienza, si fermò in paese, forse perchè aveva qualche promessa di venire assunto in servizio, fors'anco perchè nel suo breve soggiorno (gennaio 1897) tra noi, si era innamorato: ha ventisei anni, e l'amore a quell'età la è cosa ancora facile.

Martedì mattina, bevuto sette decimi di graspa e un litro di vino, diede in escandescenze tali che si dovette chiamare il brigadiere e due guardie doganali per arrestarlo: e non bastarono. Pugni, morsi, calci e graffi avevano ridotto in uno stato compassionevole i tre agenti. E nuova colluttazione s'impegnò all'arrivo del maresciallo: in cinque, insomma, ebbero il loro che fare a metterlo a posto — nel carcere. Dove il Forestan, appena giunto, mandò in frantumi le lastre della finestra, e coi pezzi di vetro, si cincischiò il collo e il petto e le braccia!...

Venne il medico:

— Datemi un veleno, che voglio finirla! — gridava l'incarcerato. E gli diedero un veleno: cloralio, ma solo tanto che bastasse per addormentarlo.

Mercoledì fu tradotto a Moggio, in quelle carceri mandamentali.

Il Forestan aveva manifestato proposito suicidi, giorni prima in una lettera diretta al fratello Angelo (negoziante in carbone, via Molino a Vapore n. 4, Trieste).

Pontebba.

Inverno in luglio. — *14 luglio.* — Incredibile: oggi abbiamo fatto un vero capitombolo; fummo balzati addirittura al marzo!... Freddo, pioggia e neve — al basso, acqua torrenziale e frigidissima, senza riguardo all'estate; sulle vette dei monti più alti, un lenzuolo di madama neve in barba al canicolare luglio, e che fa capriccioso contrasto col cupo verde ond'è ammantato il monte e il piano. Il tempaccio mandatoci per spedizione dai nordici antri, confidiamo che entro oggi *col direttissimo* s'involi in altro mondo, in cerca di migliori avventori. Fuori di scherzo, il focolaio *oggi* è riapparso il miglior amico, ove gli amici s'adunano a consiglio esponendo legni e lamenti altissimi sulla inclemenza della stagione, ma che in complesso con tutti i nefasti pronostici, concludono di lasciar il tempo che... corre, a dispetto ancora de' venditori di birra e gazose.

Una scena tragicomica — Tanto di cacciar la *mufa,* nei crocchi ed al tetto del camino se ne raccontano di varie e curiose e vergognose succedute in questa settimana nel solo canale del Ferro. Si capisce, è la settimana di S. Ermacora, che nel senso popolare è seminata di guai e di disgrazie. Si racconta di infortunii successi a Pontebba, di persone rovinate chi una mano, chi un braccio — a Chiusaforte baruffa fra un ubbriacone e oste e paesani ecc.

La più comica ed esilarante però ci fu narrata da persone attendibili, successa l'altra sera nella vicina Dogna.

Dove, nell'osteria di Cordignano due notissimi tipi stavano centellinando il quartino e discorrendo del più e del meno.. molto probabilmente spettegolando a carico del terzo e del quarto. Senonchè, uno dei protagonisti s'alza e dice all'altro:

— Tu sei un pitocco, mi te lo digo!.. Non sei buono di mostrare tanti napoleoni quanti posso io farti ballare davanti agli occhi!..

L'altro, a sentire nominati i napoleoni (cosa ch'egli probabilmente conosce solo di nome) s'alza egli pure stizzito e con due pugni fa rotolare al suolo quel fortunato possessore di marenghi, mandandolo a baciare la terra.

Del fatto molto si ciarla, per la notorietà delle persone.

Valvasone.

«Infanticida» per omonimia. — *14 luglio.* — (*C*) — Giorni sono in codesto riputato Giornale, apprendevasi il commesso infanticidio, in Majano, per opera di certa Pidutti Argentina d'anni 20 di Pignano.

E' a notarsi che una ragazza d'eguale nome, cognome, età e luogo di nascita, prestò servizio dal giugno 1897 al febbraio 1898 nell'esercizio condotto da Cossarizza Edoardo, sito in Valvasone — località S. Antonio ed ora, in questo paese, dai più vorrebbesi esser questa l'infanticida. Assunte le debite informazioni, risultò invece:

che in Pignano (Ragogna) esistono due ragazze dal cognome Pidutti, dell'età di circa anni 20, tutte due col nome di Argentina; l'arrestata è figlia del fu Giacomo, ed era domestica in Majano; la seconda, è figlia invece del fu Corrado, e si trova tuttora al servizio come domestica presso l'osteria della *Cuccagna vecchia* in Gemona.

Crediamo nostro dovere segnalare ciò al pubblico, per amore di verità e per togliere ad onesta ragazza sospetti sul suo onore, sorti solo per non essersi indicata la paternità della sciagurata.

Maniago.

Polemica.. elettrica. — 13 *luglio.* — Contrariamente alle mie speranze devo nuovamente pregarvi di concedermi un po' di spazio, assicurandovi che, da parte mia, sarà l'ultimo per questo argomento.

Rispondo al *pr* e precisamente alla sua ultima corrispondenza da Maniago in quanto riguarda l'impianto della luce elettrica, lasciando da una banda ciò che egli introduce di personale con elogi e paragoni.

È vero egregio *pr* che vi fu qualcuno, diciamolo poco tecnico, il quale in Consiglio Comunale domandò cauzione all'ingegnere *progettista;* ma questo non monta, e voi prudentissimo (come da solo vi appellate) non ne faceste parola nella vostra prima corrispondenza. Ma forse non vi sentivate tanto forte da urtare, senza provocazione, la suscettibilità di qualcuno.

Il comodo tentennamento del sì e del no, e che per voi è anche simpatico, ditemi, in chi lo trovaste?

L'istanza diretta al Sindaco non può aver giovato se non a convincere il capo del Comune, del generale desiderio che si compia il lavoro. Dissi convincere perchè, se voi per ragioni particolari, vi compiacete di chiamare il dott. Nicolò d'Attimis il primo iniziatore del progetto, io, lontano le mille miglia dal fare un torto all'on. Sindaco, dico che ben altri furono gli iniziatori.

Finalmente egregio *pr* devo dirvi che non vi fu opposizione, ma bensì discussione animata nella seduta comunale del 3 corr. Se voi per disgrazia confondete il significato di *discutere* con quello di *opporre,* dove vi manderò questa volta? E ancora, voi che mi chiamate più che anonimo (ma pronto a svelarmi) vi credete tanto grande da esser noto a tutti perchè vi firmate *pr*? (1)

(1) Noi pubblichiamo la presente in omaggio ad un'antica convinzione nostra che sia meglio lasciare ad ognuno piena libertà di scrivere — s'intende entro quei certi limiti. Ma dichiariamo che, data la parola all'egregio nostro *pr* ov'egli creda opportuno rispondere, chiuderemo, perchè la polemica è diventata troppo personale e non apporterebbe nessun frutto.

Pordenone.

Per una strada. — *14 luglio.* — (*B.*) Già da molti anni è stato fatto un progetto per l'allargamento dell'importante strada Provinciale che da Pordenone conduce alla Comina, ove poi si biforca per Maniago ed Aviano.

Quando sarà possibile di veder attuato tale progetto reso indispensabile dal passaggio sempre crescente di veicoli, per le accennate località e massime pel Distretto di Maniago?

Se i primi fondi stanziati per l'esecuzione di tale opera furono erogati in inutili lavori, si porti la cosa innanzi al Consiglio Provinciale perchè siano votati i fondi necessari allo scopo. Ma parleremo al deserto?

Municipio o Giunta? — A persona amica, che fu di passaggio per Porcia, avvenne di leggere su di un foglio stampato: *Giunta Municipale di Porcia.* Ora egli chiederebbe col mio mezzo se in quel Comune non vi esista un Municipio, ma semplicemente una Giunta. La risposta a cui tocca!

Magnano in Riviera.

Un Decreto della Curia erige in parrocchia indipendente, libera ed in perpetuo questo capoluogo ed il paesello di Prampero, che finora dipendevano ecclesiasticamente dalla Matrice di Artegna.

Sedegliano.

Congratulazioni. — *13 luglio.* — Apprendiamo con il più vivo piacere che il nob. Ferruccio Fiorioli della Lena, che attualmente si trova a Cittadella, fu nominato *Medico primario* a Venezia, all'Ospitale della Casa di Ricovero, riuscendo il *primo per esami* su circa venti concorrenti.

Gli amici di Sedegliano, che ebbero ad apprezzare in lui gli indiscutibili meriti nel tempo che il dott. Fiorioli fu medico condotto in questo Comune, lieti nell'apprendere il nuovo posto conferitogli e che ben ha saputo meritarsi mercè il suo zelo, la sua attività, intelligenza e l'indefesso studio, mandano all'egregio dottore le più vive e sincere congratulazioni.

Cividale.

ANNEGATA!

14 luglio. — Ieri la bambina Amelia di Pietro Zorzett di anni uno e mezzo, di Gagliano, si trovava nella cucina di casa colla madre e colla nonna. La madre salì in camera per allattare un'altro bambino di pochi mesi, la vecchia si allontanò per altre faccende, credendo ciascuna che la piccina fosse coll'altra.

Più tardi, il padre della ragazzina ritornò dalla solforatura delle viti, e giunto nel cortivo, ebbe l'infausta sorpresa di veder la propria creatura galleggiare esanime supina in un fosso profondo un metro circa di acqua piovana e stagnante.

Disperato, saltò dentro il fosso ed estrattola, la scosse senza frutto, chè la morte datava da un po' di tempo, ciò che appare dal certificato medico che trovò il cadaverino in istato di avvanzata corruzione.

Le donne la cercavano come smarrita.

Pensate come si trovassero poi!

Il padre è fuori di se; ma è colpevole trascuranza delle donne di lasciare una bimba così piccina in propria balia.

Furono sopraluogo le autorità per le pratiche di legge.

Martignacco.

Suicidio di un faccendiere.

14 luglio — Certo Luigi Di Benedetto, cinquantenne fu trovato, verso le undici e mezza di oggi, morto, appiccato ad una trave del proprio fienile.

Il curioso si è che mezz'ora prima, un tale Giovanni Zuliani da Spessa era stato da lui per farsi pagare una cambiale di 350 lire.

— Soiete fin sabide, ch'o ven a Udin e ti pajarài — gli disse il Di Benedetto.

— Va ben, va ben... O hai di là a Udin sabide par altris afars, e cussì si ciatarìn — rispose lo Zuliani.

Ma non era molto lontano dal paese che udì la triste novella.

Il suicidio va ascritto a dissesti finanziari. Già il Di Benedetto aveva ricevute alcune citazioni. Domani stesso egli doveva comparire davanti alla pretura per due cambiali scadute e non pagate: una di lire 195 e l'altra di lire 156. Un'altro precetto gli doveva essere intimato oggi dall'usciere Balletti; il quale, però, appresa la notizia del suicidio ancor prima di giungere in paese, se ne ritornò a Udine.

Il Di Benedetto aveva dimestichezza con le Banche, ed in passato vi conduceva i contadini a predervi danaro, garantendo per essi e prendendosi la più o meno lauta provvigione. Ma ora gli affari suoi erano così decaduti, che non sapeva in qual modo tirare avanti. E pensò di uccidersi. E non essendo stato si forte nella sua decisione da colpirsi con due colpi di rivoltella jeri sparatisi contro, mandò ad effetto il triste proposito appiccandosi.

A Udine, era molto conosciuto.

Cronaca minuta.

Arresto per oltraggi. — La guardia campestre Boesso Vittorio di *Fagagna*, nell'esercizio delle sue funzioni venne oltraggiata dalla contadina Da Rù Maddalena, che venne quindi arrestata.

Friuli Orientale.

Gorizia. — **L'agitazione clericale.** — In seguito ai disordini avvenuti in questi ultimi tempi nel nostro Friuli, provocati dai cristiano-sociali, pare che i maggiorenti otterranno che si proibiscano tutti i comizii, indistintamente.

In seguito ai disordini poi di domenica a S. Lorenzo di Mossa, dove prete Faiduttifu fischiato, venne arrestato certo Emilio Orzan, per opposizione alla forza pubblica.

Contro la musica ambulante. — Con decreto luogotenenziale venne proibito ai suonatori d'organetto di prodursi sulle pubbliche vie. La misura trova la generale approvazione.

Il numero degli organisti era aumentato in modo allarmante e quei fannulloni avevano finito con lo stancare la pazienza del pubblico.

Cronaca Cittadina.

R. Scuola Normale di S. Pietro.

Le future maestre.

Le alunne che meritarono la licenza complementare sono:

Del Bianco Armida di Udine, Del Bianco Adele di Udine, Floreani Angela di Majano, Jeronutti Alda di Faedis, Jussa Amorina di Ponteacco, (San Pietro al Natisone) Macorig Ersilia di Torreano (Cividale), Madussi Caterina di Artegna, Paveglio Maria.

Le alunne che meritarono la licenza normale sono:

Carlini Alda, di Palmanova, Cleva Maria di Pesariis, Crucil Teresa di Lindaro (Rodda), Jussa Romilda di Ponteacco (San Pietro al Natisone), Malagnini Iginia di Cividale, Manzini Antonia di Brischis (Rodda), Moncaro Ida di Ponteacco, Paveglio Ida, Polere Maria di San Vito al Tagliamento, Venturini Ermenegilda di San Pietro al Natisone, Zuliani Amalia di Manopello (prov. di Chieti.)

Congratulazioni.

Ci giunse da Torino la lieta notizia che il signor *Emiliano*, figlio del prof. *Giuseppe Battistoni*, nostra antica e carissima conoscenza e corrispondente per la Esposizione, conseguì in questi giorni in quella università la laurea in Giurisprudenza.

A questo nuovo dottore diamo il benvenuto, augurandogli che l'avvenire gli arrida, e che, seguendo l'esempio del padre suo, colto ed operoso insegnante, raccolga larga messe di altri allori.

Un altro friulano che prese la laurea: Primo Zanuttini, che all'Università di Padova si laureò in medicina. — Congratulazioni ed auguri.

Promozioni.

Sono promossi di categoria: Pastori, vice cancelliere del Tribunale di Pordenone; Pascoli, cancelliere di Pretura a Tolmezzo.

Concorso.

Le prove scritte per il concorso ai posti di giudice e di sostituto Procuratore del Re, conferibili per merito distinto, si terranno dal 9 al 12 novembre. Le domande possono inviarsi fino al 10 novembre. Al 12 dicembre è indetto l'esame di abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie. Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 15 settembre.

All'Ospedale.

Venne medicato Frisan Giuseppe fu Giovanni d'anni 36 da Palazzolo, per ferita lacero contusa, alla regione parietale sinistra, riportata cadendo sul piazzale esterno della stazione ferroviaria, in seguito ad accesso epilettico, guaribile in otto giorni.

In contravvenzione.

Vennero dichiarati in contravvenzione: Bujatti Florindo fu Pietro, abitante in Via Castellana, N. 30, perchè essendo sorvegliato speciale della P. S. s'allontanò da Udine senza il permesso; e Simeoni Giuseppe di Pietro, d'anni 44, calzolajo da Udine, perchè oltremodo ubbriaco molestava gli avventori del caffè V. E, ed anche il proprietario di quell'esercizio, che si rifiutava, con ragione, di somministrargli bevande alcooliche.

Come la gioventù si rovina.

A Gorizia, per sospetti, furono arrestati: l'orefice A. M. diciottenne, e il falegname G. C, trilustre, da Udine entrambi; e sequestraronsi loro due bollettini del nostro Monte di Pietà e una catenella d'oro.

Tradotti a Udine si riscontrò che gli oggetti impegnati al Monte — un orologio d'argento e un anello d'oro — nonchè la catenella, erano stati rubati alla ditta Santi e Grassi, orefici.

Ed ora, i due giovinetti si trovano nelle nostre carceri, in attesa del processo.

L'omicida di Orsaria,

Giuseppe Borgnolo, verrà oggi tradotto nelle nostre carceri.

L'autopsia sul cadavere del suocero di lui, Giovanni Battista Basso, constatò la ferocia inaudita dell'uccisore. Trentadue sono le ferite gravi o di qualche entità; ma i colpi e le ferite furono assai più numerose; tanto che la schiena dell'ucciso pareva una vera carta geografica a linee e macchie di sangue!...

Sembra un romanzo pretto, la voce di gelosie fra il genero ed il suocero.

Sequestro di carne fresca.

Nelle prime ore di questa mattina, alla barriera di porta Poscolle, da questi agenti daziari venne operato il sequestro di circa 30 chilogrammi di carne fresca, rinvenuta nascosta in un ripostiglio della vettura, di certo Pasquale Padovani *detto Pordenon*, il quale intendeva introdurla in città frodando il dazio.

Non si conosce la provenienza di quella carne, nè a chi avesse il Pordenon l'incarico di consegnarla.

Contro suddetto vetturale fu dichiarata contravvenzione e vennegli sequestrato in uno alla carne, il cavallo ed rotabile.

Gli agenti che scoprirono il *morto* sono: l'assistente Piccinini e la guardia Bussi.

Polemica velocipedistica.

Riceviamo una risposta alla lettera da Trieste jeri pubblicata, sotto questo titolo. Mancanza di spazio ci obbliga a rimandarla a domani.

Birra in Bottiglie.

(sistema Pasteur di Parigi).

Presso il sig. **Fernando Gresser**, procuratore della Fabbrica Fratelli Reininghaus di Steinfeld, in Udine, casa Leskovic fuori porta Aquileia, vendesi la **Birra in bottiglie — pastorizzata** a vapore — in casse originali da cinquanta bottiglie l'una, della capacità di mezzo litro, con tappo automatico o di sovero, provenienti direttamente da Graz. — **Prezzi ridottissimi.**

Con questo sistema la birra non si altera; si mantiene limpida per molti mesi ed è molto più forte e resistente delle altre birre di esportazione, e non paragonabile alle birre nazionali.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 luglio a L. 107 30.

Atti della Dep. Prov. di Udine.

Nelle sedute 13 e 27 giugno 1898 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni;

— Approvò le modificazioni ai regolamenti pel servizio veterinario nei consorzi di Paluzza e di Spilimbergo.

— Autorizzò vari lavori di manutenzione negli edifici di proprietà della Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò il progetto di Bilancio 1899 dell'amministrazione Provinciale, da sottoporsi al consiglio, con una deficienza di L. 929110.43 da coprirsi colla sovraimposta di centesimi 57 per ogni lira di tributi diretti erariali.

— Approvò in L. una la ratta giornaliera pei maniaci ricoverati a carico provinciale nelle succursali di Pordenone e Sacile durante l'anno 1898 e seguenti, fino a disdetta.

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci poveri a carico provinciale durante il decorso mese di Aprile dalle quali risulta che a 31 marzo 1898 si trovavano ricoverati n. 728 maniaci, che durante il mese di aprile ne entrarono 48 e ne uscirono 46, dei quali 23 perchè guariti o migliorati, e 23 perchè morti; per cui a 30 aprile si trovavano ricoverati n. 730 maniaci, cioè 2 più che nel mese precedente, 42 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 95 più della media dell'ultimo decennio a 30 aprile.

— Autorizzò il rimpatrio a spese dello stato di due maniaci poveri appartenenti alla Provincia e ricoverati in Ospitali della monarchia Austro Ungarica.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 23 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò inoltre i seguenti pagamenti:

— a favore dell'economo d'ufficio lire 300; in causa secondo assegno per provvedere alle spese minute d'ufficio, colla contemporanea approvazione della seguita rogazione come dal consimile primo assegno.

— a favore del sig. Preside dell'Istituto tecnico di Udine lire 1025; in causa assegno pel 3o. trimestre a. c. per la provvista del materiale scientifico dell'istituto, colla contemporanea approvazione consimile assegno erogato durante il 2 trimestre 1893 nella collettiva somma di lire 1715.91.

— a favore dell'economo d'ufficio Lire 300; in causa secondo assegno per le spese postali e di corrispondenza della deputazione, nonchè approvazione delle eseguite erogazioni del consimile primo assegno percetto;

— a favore di tre comuni della provincia lire 273 60 in causa rimborso sussidi anticipati a domicilio a maniaci poveri, durante l'anno 1897.

— a favore dello Spedale di Palmanova per dozzine di dementi povere, lire 2847.60.

ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di maggio anno corrente.

— a favore dell'impresa Screm Giacomo, lire 3580.21, in causa ed a saldo sgombro nevi lungo la strada Monte Croce, durante la invernata 1897 - 1898, e colla contemporanea approvazione della liquidazione definitiva portante la complessiva spesa di lire 6589.21 per lo sgombro nevi in parola.

Nelle medesime sedute vennero inoltre deliberati diversi altri affari interessanti l'amministrazione provinciale.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Ringraziamenti.

Le famiglie Politi, Manetti, Chiussi, ringraziano con l'animo sentitamente commosso, tutte quelle gentili persone che affettuosamente dimostrarono di parteciparo al loro dolore per la perdita dell'amatissima madre *Carolina Della Chiave ved. Politi*, e pregano di essere scusati delle involontarie ommissioni.

I fratelli Odorico Politi, Silvia Chiussi Jacob, Giuditta Manetti - Politi, sentono il dovere di manifestare la loro perenne gratitudine per le sapienti ed affettuose cure da oltre 30 anni prodigate disinteressatamente, a tutte le persone della famiglia e particolarmente per l'assistenza assidua fatta alla amatissima loro madre, da inesorabile malattia rapita all'affetto dei parenti.

Corso delle monete.

Fiorini	225.25	Marchi	132.95
Napoleoni	21.42	Sterline	26.90

Un udinese sedicente anarchico arrestato a Treviso.

L'altra notte un po' prima della una, certo Trevisi Antonio, d'anni 25, di Udine, dimorante a Venezia a S. Giovanni e Paolo N. 6328, agente di negozio, attaccò lite narra la *Gazzetta di Treviso* — con una femmina di via dell'Oro.

Intervenute le guardie di città, con modi urbani invitarono il giovinotto ad andarsene, ma quegli invece si rifiutò e non volle dare le sue generalità.

Invitato allora a seguire gli agenti, proruppe in improperie dando ad esse delle canaglie e dei vigliacchi, offendendo con triviali epiteti i Sovrani e dichiarandosi anarchico e ammiratore di Caserio.

Lungo il percorso non breve per recarsi al corpo di guardia, oppose resistenza e tentò di fuggire, poi visto l'impossibilità di farlo, deplorò di non avere un revolver per uccidere, della dinamite per distruggere, ed espresse tanti altri bei propositi, forse nella speranza che gli agenti, impressionati, lo avessero rilasciato.

Al corpo di guardia fu perqusito e dalle carte lo si riconobbe per un vigilato speciale; stamane passò alle carceri del Duomo fino a quanto gli saranno passati i fumi di distruzione e di morte.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

L'una assolta, l'altra condannata Vallon Luigia fu Leonardo d'anni 22 di Udine, Blasone Anna fu Valentino d'anni 45, erano imputate del reato di cui gli art. 194 N. 2 195, 207, 203 c. p. per avere in Udine, la prima nel 31 marzo 1898 e la seconda nel 21 Aprile, recato offese con atti minacciosi e con percosse alla persona di Mauro Giovanna, a causa delle sue funzioni, da questa precedentemente esercitate, di testimone, davanti al Giudice Conciliatore di Udine.

Il tribunale dichiarò non luogo a procedere contro la Vallon Luigia, per inesistenza di reato, e condannò invece la Blasone Anna alla reclusione per giorni 25 e alla multa di L. 83 ed alle spese del processo.

Un padre punito. Borgo Angelo di Rivis al Tagliamento, imputato di lesione a danno del proprio figlio Borgo Luigi, venne condannato alla reclusione per mesi 8 e giorni 26, nei danni e spese.

Una condanna ed una assoluzione. — Marian Paolo fu Paolo d'anni 43 mugnajo, Cappellotto Giuseppe di Pietro, d'anni 31, nato ad Oderzo, domiciliato a Latisana, — erano imputati: Marian di violenza a un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, per avere nel giorno 15 maggio 1898 in Latisana percosso con pugni il guardiano ferroviario Salvador Francesco, prendendolo anche per la giacca, stracciandogli il berretto ed aggiungendo parole minacciose di più grave danno; — il Cappellotto, di oltraggio a pubblico ufficiale in sua presenza, ed a causa delle sue funzioni, per avere nel giorno 16 maggio 1898 in Latisana, offeso il decoro del guardiano ferroviario Salvador Francesco colle parole *asino, porco*, ed altre.

Il Tribunale condannò il Marian Paolo ad un mese di reclusione, alla multa di L. 100, e nei danni e spese del processo, ed assolse il Cappellotto per non provata reità.

I nostri Sovrani.

I Sovrani lascieranno Roma sabato o domenica diretti a Torino, dove si fermeranno alcuni giorni. Quindi la Regina si recherà a Gressoney ed il Re partirà per le caccie di Valdieri.

I Sovrani non si recheranno alla villa Reale di Monza, se non dopo che sarà stato tolto lo stato d'assedio nella provincia di Milano.

I ribelli vincitori.

Canton 14. — I ribelli uccisero 1500 soldati imperiali a Wuchn. Vennero spediti rinforzi. Temesi che la città capitoli.

Memoriale dei privati.

N. 949

Comune di Montereale Cellina

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 30 corr. resta aperto il concorso ad un posto di Levatrice pel servizio nelle tre frazioni di Montereale, **Grizzo** e **Malnisio**, collo stipendio di lire 350.

La eletta dovrà prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, risiedere **nella** frazione di Grizzo, uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato col R. D. 23 febbraio 1890, ed assumere l'ufficio non appena approvata la nomina.

Le istanze corredate dei prescritti documenti, saranno prodotte entro il termine suindicato.

Montereale, li 7 luglio 1898.

Il Sindaco
A. Giacomello.

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nel mercato d'oggi:

Armellini 70
Pere 13. 15. 16. 50
Prugne 8, 10, 13, 15
Fichi 10, 11, 12, 14
Noci 30
Persici 70
Cornioli 20
Pomi 18, 22

Notizie telegrafiche.

Il governo italiano vuole osservati i patti.

Caracas, 14. La divisione navale, comandata dall'ammiraglio Candiani è partita da Laguayra lunedì per Cartagena (Colombia).

L'ammiraglio Candiani ha istruzioni di presentare al Governo della Colombia la formale ingiunzione di eseguire nella sua integrità, ed entro breve termine, il lodo pronunziato fino dal 2 marzo 1897 dal Presidente degli Stati per l'affare Cerruti.

Il negoziante italiano Cerruti, in una delle tante guerre civili che infestarono la Repubblica di Colombia, si vide, parecchi anni or sono, confiscato tutto il suo ingente patrimonio da quei ministri senza fede. Il governo d'Italia avendo protestato energicamente, l'affare fu rimesso all'arbitrato del Presidente degli Stati Uniti, Cleveland, che diede ragione al nostro connazionale. Ora il Governo colombiano trova sempre nuovi pretesti per eseguire il lodo di Cleveland, al quale deve assoggettarsi. Finalmente il Governo d'Italia pare si sia deciso a far rispettare i diritti del connazionale nostro, così solennemente riconosciuti; e speriamo di avere presto la notizia che il Governo della Colombia ha restituito tutto il mal tolto

Accidente ferroviario.

Londra, 14. Un treno passeggieri, partito da Belfast, urtò contro un treno vuoto che si trovava su un binario accessorio. Parecchie persone rimasero uccise ed altre ferite, fra le quali cinque gravemente. Il macchinista ed il fuochista, accortisi che uno scontro era inevitabile, saltarono giù dalla locomotiva e rimasero incolumi.

Gravi inondazioni.

Brunswick, 14. Tutta la vasta pianura intorno alla città è allagata. L'acqua sorpassò di trenta centimetri la massima altezza del 1881, e invase le parti basse della città. Parecchi villaggi sono inondati. Le comunicazioni interrotte per la rovina di molti ponti. Danni incalcolabili.

In tutta la Prussia orientale ed occidentale si lamentano inondazioni.

Budapest, 14. I fiumi Maros e Aluta straripano allagando estese vallate. Danni rilevanti. In molti paesi regna estrema miseria.

Leopoli, 11. Nel distretto di Jiroslan presso Przewosk, il Mlezka straripò allagando vastissimo tratto di pianura. I raccolti sono distrutti. Parlasi di vittime umane.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14 15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18 20	·M. 17.25	21.45
O. 17 30	22 27	M. 18.30	23.40
O. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8 47
O. 9.13	9 50	O 13.05	13.50
O. 19 05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7 51	10 —	M 8.03	9.45
M. 14 55	17 10	M. 14.39	17 03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco